

VERSO L'INVERNO

## Sos impiantisti «Non troviamo gli stagionali»

DAL MAS / PAGINA 25



La neve caduta negli ultimi giorni a Porta Vescovo ad Arabba

VERSO L'INVERNO

# Impiantisti a fune torna l'emergenza: mancano all'appello ottocento stagionali

Grigoletto (Anef): «Offriamo stipendi di tutto rispetto»  
Il sindacalista: «Non ci sono alternative, vanno aumentati»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

La grande paura degli impiantisti dello sci non riguarda solo i rincari dell'energia. Ma anche la mancanza di personale. Quest'anno la ricerca è iniziata prima del previsto, perché si temevano problemi, «ma ad oggi non troviamo nemmeno i collaboratori che con noi hanno fatto le ultime stagioni», ammette, preoccupato, Marco Grigoletto. Sia come direttore dell'impianto di Porta vescovo, ma anche come presidente dell'Anef, l'associazione degli impiantisti. «A Cortina, Alleghe, in Val di Zoldo e sul San Pellegrino i colleghi hanno le stesse nostre difficoltà».

Basta una telefonata ai sindacalisti della Filcams Cgil di Belluno, uno dei sindacati che si occupa delle attività turistiche, per avere la conferma della gravità della situazione. «Non risponde all'appello i 30% degli stagionali di cui avremmo bisogno», conferma Giovanni Cescato. «Il che significa che non c'è la disponibilità almeno di 800 lavoratori, tra alberghi, ristoranti, impianti, rifugi, noleggiatori. Tanti dei nostri hanno trovato impiego nelle industrie, a causa dei lunghi lockdown. Centinaia di stranieri non stanno ritornando per le più diverse ragioni, tra queste il ritardo del decre-

to flussi, ma anche le nuove opportunità d'impiego turistico sia della Croazia e di altri Paesi». In ogni caso, secondo Cescato, i datori di lavoro devono rassegnarsi a incrementare gli stipendi.

È di 1650 euro la paga base per le mansioni più basse nel settore degli impianti. Una barista di rifugio, lungo le piste, parte da 1850 euro. Un macchinista da 2500. In cucina si va dai 3mila ai 5mila, secondo il ruolo. Più vitto e alloggio. Ma la carenza di personale è tale che lo stagionale – che tale vuole restare – trova un sacco di opportunità. Ed ecco la barista che si offre ma con un incremento di almeno un terzo della paga base. «Ecco», osserva Grigoletto, «la problematica principale non è l'energia o la speranza che venga la neve quest'inverno che, pur importanti, vengono superati dalla mancanza di personale specializzato e non. Noi impiantisti di fatto attingiamo anche da fuori regione per seggiovie, funivie e telecabine».

Chi arriva dall'Emilia Romagna, chi dalla Bergamasca, chi perfino dal Sud. «Purtroppo al momento non vedo la possibilità nemmeno di formare degli addetti locali dato che molte persone preferiscono migrare verso la pianura e i giovani tendono a non voler rimanere an-

corati al territorio dopo gli studi. Le paghe sarebbero di tutto rispetto se paragonate ad altre attività simili e vi sono prospettive di conseguire un lavoro a tempo indeterminato oltre che avere vitto e alloggio. Purtroppo le nostre montagne non sono attrattive per il lavoro, peccato che senza chi lavora non vi è turismo né economia», commenta Grigoletto.

La situazione è identica anche per le strutture turistiche. «Molti stagionali fanno una sorta di gioco al rialzo sulla busta paga, vista la domanda enorme che c'è sul territorio rispetto a una offerta esigua. Anche qui gli stipendi sono di tutto rispetto seppur comprensivi di tfr, ferie e permessi», aggiunge il presidente Anef.

La stagione promette bene. Fioccano le prenotazioni, sia di alberghi che di case. «Noi imprenditori della montagna, non possiamo certo trasferire le nostre imprese all'estero, siamo un baluardo per il mantenimento del territorio, forniamo gran parte del Pil della provincia di Belluno e molti degli stipendi pagati dai 1300 metri in su sono erogati da noi. Cercheremo di fare di più anche contro lo spopolamento della montagna, non possiamo permetterci di perdere ancora persone», conclude Grigoletto. —